

VITO FAENZA

NAPOLI Lo hanno arrestato a casa sua, a Torre Annunziata, la zona che ha dominato in questi anni da quando, da killer delle organizzazioni criminali in lotta fra loro (quindici gli omicidi di cui è stato riconosciuto colpevole e per i quali è stato condannato all'ergastolo), è diventato un boss di rilievo, uno degli ultimi della «vecchia» malavita napoletana, uno che poteva tranquillamente comandare sia dal carcere che dalla sua casa. L'arresto di Ferdinando Cesarano, sostengono soddisfatti gli investigatori, non è stato affatto facile. Si sono dovute superare mille difficoltà e si è agito a notte fonda, proprio per evitare che il boss potesse avvalersi di mille complicità e mille possibilità di fuga. Le forze dell'ordine lo cercavano da due anni. Dal 1998 da quando era scappato dall'aula bunker del tribunale di Salerno usando un tunnel che era stato scavato da alcuni complici e che terminava proprio sotto la gabbia in cui Ferdinando Cesarano e il suo «amico» Autorino, soggiornavano durante le udienze. Un lavoro che ha richiesto giorni di fatica e, forse, non poche complicità, anche se non sono state mai, completamente, individuate.

Questa fuga di Ferdinando Cesarano lo ha lanciato ai vertici del crimine campano. Forse solo Raffaele Cutolo attuò una evasione più spettacolare (fuggì dal manicomio giudiziario di Aversa, il 5 febbraio del 1978, una domenica, facendo esplodere il muro di cinta dell'ospedale psichiatrico giudiziario e facendo bloccare tutte le strade attorno alla struttura da gruppi di camorristi). Riuscì a fuggire dalla reclusione (era stato arrestato nel 1993 grazie all'aiuto dei collaboratori di giustizia Galasso e Carmine Alfieri, il suo capo) proprio sotto il naso dei giudici è una cosa da "boss dei boss". E questo è diventato Ferdinando Cesarano in questi 27 mesi di latitanza. Un boss dei boss. Nulla a che vedere con la vecchia camorra di cui ha fatto parte dal 1975 al 1993, ma pur sempre un'organizzazione ferrea con affari sempre più grandi e sempre più internazionali.

Ferdinando Cesarano, fino al momento delle confessioni di Galasso, era stato considerato un boss di secondo piano, uno dei



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Camorra, manette a Cesarano

Due anni fa era fuggito dall'aula bunker di Salerno

tanti "capozona" che controllavano aree più o meno ristrette, ma solo grazie alla complicità dei grandi capi della malavita organizzata.

Galasso prima e Alfieri poi spiegarono ai giudici che quel Ferdinando Cesarano non era uno dei "tanti", ma che nello scontro fra Cutoliani ed anti, era stato uno degli esecutori più attenti e precisi degli ordini dei nemici di Cutolo. Raccontarono ai giudici di decine di delitti, di agguati, anche se poi solo quindici sono stati attribuiti in maniera diretta, o indiretta, al boss, che dopo l'arresto, ed il pentimento, di Carmine Alfieri, ne aveva preso il posto in tutti i sensi.

Anzi Cesarano aveva allargato le proprie attività. Le aveva estese allargando la zona di influenza dal nolano fino alla costa. Quando non era riuscito ad estendere il proprio controllo aveva accettato che i "capozona" di alcune aree accettassero il suo protetto-

Il ministro
dell'Interno
Bianco
si congratula
con i
carabinieri
dei Ros



rato, una strategia che ricorda molto quelle attuate dalle potenze coloniali nell'800 oppure la strategia dei romani quando hanno costruito il proprio "impero". La filosofia di Cesarano - sostengono gli investigatori - sembrava quella di concedere grande autonomia sul territorio ai suoi alleati, anche se per gli af-

fari più grossi c'era il ferreo controllo centrale. Insomma - concludono - aveva attuato una sorta di federalismo criminale.

Con il suo arresto le grandi organizzazioni criminali hanno avuto l'ennesimo duro colpo. Dei grandi boss attualmente è latitante solo Pasquale Scotti, l'uomo di Cutolo.

LE REAZIONI

Il ministro Bianco incassa i complimenti di Aznar

ROMA L'arresto di Ferdinando Cesarano è la prova dell'altissimo grado di coordinamento tra le istituzioni territoriali dei carabinieri ed il Ros. Un coordinamento che vede coinvolte tutte le forze di polizia e la magistratura dando vita ad un vero e proprio modello napoletano come riferimento per il sistema sicurezza. E quanto affermato dal ministro dell'Interno Enzo Bianco che ha voluto personalmente congratularsi con i carabinieri del comando provinciale di Napoli (presente il comandante, colonnello Gualdi) per la brillante operazione condotta

nel corso della notte scorsa. «Era da poco finito il ricevimento offerto dal presidente del Consiglio per il vertice italo-spagnolo quando ho ricevuto la bellissima notizia dal prefetto di Napoli Giuseppe Romano». Bianco sintetizza così ai giornalisti il momento della cattura realizzato in nottata dai carabinieri. «Sono qui - ha detto ancora Bianco - per portare il mio personale elogio e apprezzamento ed anche quello del governo e del presidente del consiglio per l'operazione brillantissima che dimostra l'altissimo livello professionale per il coordi-

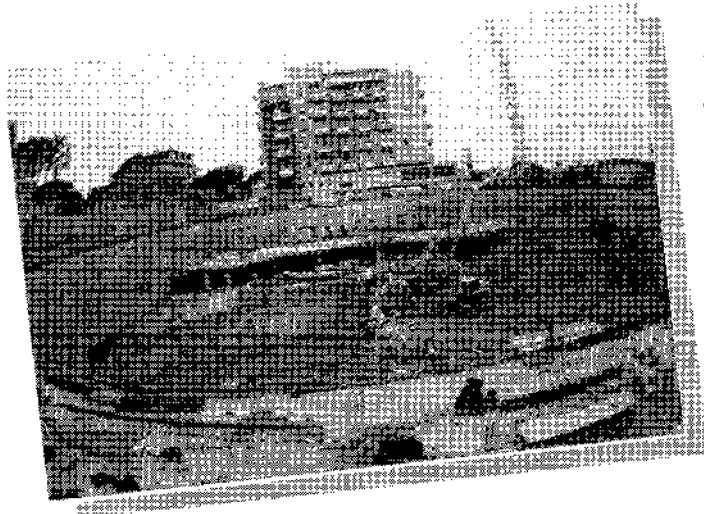
namento tra le forze territoriali ed i corpi speciali». Il ministro dell'Interno ha poi elogiato il prefetto di Napoli Giuseppe Romano: «Abbiamo più volte apprezzato il livello di coordinamento realizzato dal prefetto che ha consentito in questa città di giungere a importanti risultati».

Facendo riferimento al sistema sicurezza Bianco ha detto ancora: «Questi risultati dimostrano che il sistema sicurezza del Paese è motivato e di altissimo livello».

Apprezzamento per il lavoro di intelligence che ha portato all'arresto del boss latitante è stato espresso dal presidente della commissione Antimafia, Giuseppe Lumia. «La fuga di Cesarano - ha affermato - fu effettivamente allora uno schiaffo per la giustizia e per lo Stato. L'operazione condotta dalle alte specialità dei carabinieri ha restituito qualità e vigore all'azione contro la camorra. È stato il risultato di un lungo lavoro investigativo e d'intelligence che merita tutto l'apprezzamento da parte delle istituzioni impegnate nella lotta alle mafie». E anche il premier spagnolo José María Aznar, a Napoli per il vertice bilaterale con il nostro paese, si è congratulato con le autorità italiane per l'operazione che ha portato all'arresto di Cesarano. Anche il Presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato un messaggio di felicitazioni al Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Sergio Siracusa, per l'arresto di Ferdinando Cesarano. «Desidero inviarle le più vive felicitazioni per la brillante operazione che ha condotto all'arresto del pericoloso latitante Ferdinando Cesarano. Ancora una volta - ha scritto Violante - l'Arma dei Carabinieri, dopo lunghe e minuziose indagini, scaturite dalla perfetta sinergia e cooperazione tra i vari nuclei specializzati dell'Arma ha operato un arresto eccellente». «Le esprimo la più viva soddisfazione rinnovandole la riconoscenza mia personale e dell'intera Camera dei deputati». Insomma, lo schiaffo inferito due anni fa allo Stato con la fuga-beffa da un'aula considerata un bunker inviolabile, è ormai solo un ricordo. Il boss è in manette e dovrà raccontare ai giudici i misteri della «Cupola» napoletana.

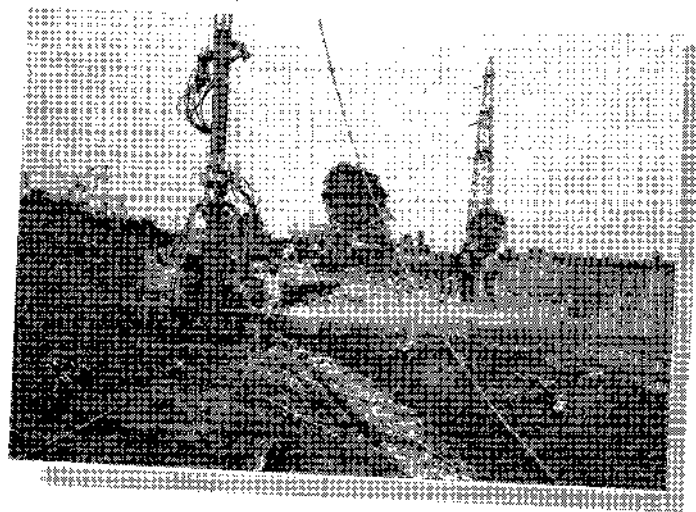
IsoFOND SRL

- Opere speciali di fondazioni
- Consolidamento terreni
- Consolidamento strutture murarie, difese marittime e fluviali, opere speciali in cemento armato

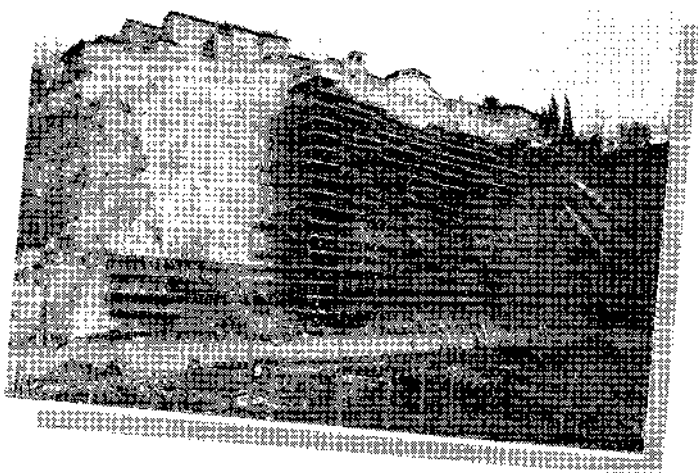


Parcheggio interrato a tre livelli
sul lungomare di Rimini.
(Diaframmi e tiranti)

Consolidamento parete rocciosa
a salvaguardia dell'abitato
di Linaro (FO)
(Ancoraggi - tiranti e spritz-beton)



Consolidamento rilevati ferroviari
mediante colonne di terreno consolidato.
(Jet-grouting)



Via Degli Scavi, 23 - 47100 FORLI' - Tel. 0543.796747 - Fax 0543.796807

